

Il marito della vigilessa uccisa: “Più rispetto per i vigili, rischiano la vita ogni giorno”

Questa mattina alle 10,30 in Duomo il funerale dell'agente Gambaro, travolta mentre era in servizio in tangenziale a Novara



BARBARA COTTA VOZ - NOVARA

I vigili devono essere rispettati. Non sono quelli che fanno le multe e basta, rischiano la vita per i cittadini come dimostra il fatto che siamo qui. Mia moglie ci teneva molto alla considerazione della gente»: Flavio Bovis ha le lacrime agli occhi ma invita gli amici a sorridere. **Oggi alle 10,30 si celebra il funerale della moglie, Sara Gambaro, 44 anni, l'agente travolta e uccisa da un'auto mentre era in servizio sulla tangenziale.** Ieri alla camera ardente allestita al Broletto sono stati tanti i novaresi che hanno voluto portare un saluto a lui e ai due figli, Mattia di 13 anni e Samuele di 17.

Le raccolte fondi

In coda tra gli altri alle 16,45 c'era anche il sindaco Andrea Ballarè. A lui Flavio Bovis ha ripetuto una proposta già avanzata nei giorni scorsi: i fondi raccolti in memoria di Sara saranno destinati a dotazioni di sicurezza e corsi di formazione per gli agenti della polizia municipale. «La mia famiglia preferisce che i soldi siano utilizzati per proteggere meglio i colleghi di mia moglie» ha detto al sindaco che gli ha assicurato la massima disponibilità del Comune nel trovare la migliore destinazione.

Venerdì Sara aveva cominciato il turno più tardi del previsto per un contrattempo e non era partita con la prima pattuglia. Così ha risposto lei con la collega Roberta Vernetti quando è arrivata la chiamata dalla tangenziale dove un Tir era uscito di strada. Doveva essere un servizio semplice, di routine: regolare il traffico. Poi la tragedia. La notizia dell'investimento di Sara è arrivata come un fulmine al comando della polizia municipale ma all'inizio sembrava che non tutto fosse perduto, i colleghi erano pronti a partire per il pronto soccorso dove credevano di trovare Sara. Un'altra comunicazione sulla radio di servizio ha tolto ogni speranza. «Siamo andati dai suoceri e da lì abbiamo chiamato il marito Flavio per dargli la notizia insieme con i suoi genitori - dice il collega Paolo Morra -. Al comando c'è un silenzio di ghiaccio, siamo tutti attoniti. Non era mai successa una tragedia simile».

Gli agenti della polizia municipale vegliano il feretro su cui sono appoggiati il cappello e le mostrine di Sara e nel manifesto funebre ricordano «il senso del dovere, la disponibilità, lo spirito di servizio e la dedizione al lavoro». Sulla bara c'è anche una foto di Sara che sorride felice e tiene in mano l'immagine di una moto Harley Davidson, la sua passione, e il motto «Live to ride, ride to live».